

CALMA E GESSO

Ovvero: la calma è la virtù dei forti. Ciò non vuol dire che coloro che non la perdono siano soltanto per questo dei forti giocatori; conosco personaggi imperturbabili (persone degnissime, per carità) che sono schiappe sesquipedali. Vero è, però, che la patente di grande giocatore può essere rilasciata soltanto a coloro i quali sono dotati, oltre che di un bagaglio tecnico completo, anche della capacità di mantenere il sangue freddo in qualsiasi circostanza, soprattutto di fronte alle avversità. Nella distribuzione che mi appresto a raccontarvi il destino ha voluto che il protagonista, senza dubbio un giocatore dalla classe cristallina, sia rimasto vittima del suo temperamento troppo....sanguigno. La cosa davvero tragica sta nel fatto che le carte erano sistemate in modo tale da produrre una di quelle situazioni che non capitano troppo di frequente, e che l'eroe del nostro racconto si augura di cuore di dover fronteggiare, perché è senza dubbio in grado di risolverle brillantemente. A meno che, ovviamente, non perda il lume della ragione perché troppo impegnato ad inveire contro la sua partner, rea (a suo dire) di averlo messo di fronte ad un contratto impossibile....

	♠ 109	
	♥ F73	
	♦ AR85	
	♣ 10762	
♠ D8	N	♠ RF765432
♥ 9	O E	♥ 8
♦ DF7642	S	♦ 10
♣ RDF9		♣ 843
	♠ A	
	♥ ARD106542	
	♦ 93	
	♣ A5	

Novembre 2011, torneo a squadre Sapori di Sardegna presso l'A.B. Ichnos Cagliari. Siamo nel corso di un incontro della prima fase di Danese, con la squadra Marti opposta a Manopola, quando in sala aperta fa la sua comparsa questa smazzata, nella quale Nord (Donatella Carboni) decide di far giocare il grande slam a Senza Atout al suo compagno (Giuseppe Manovella). In Ovest siede Nico Marti, mentre la sedia di Est è occupata da Vittorio Trova. Quando, dopo l'attacco di Re a fiori, il morto depone le sue carte, gli angolisti presenti possono osservare due fenomeni simili dal punto di vista emozionale, ma diversi dal punto di vista....cromatico. Sud infatti, disperato, sbraitava come un forsennato nei confronti della compagna, diventando rosso in volto come un peperone. Ovest, anche lui disperato, sbiancava come un cencio perché, da tipo sveglia qual è, si rende immediatamente conto di essere il solo controllore delle due minacce di Nord (il 10 di fiori e la quadri); la sua sorte (leggi compressione singola diretta in due colori) è segnata. Questa infatti sarebbe stata la situazione a quattro carte dalla fine, dopo che Sud ha giocato tutte le sue vincenti meno una

	♠	
	♥	
	♦ AR8	
	♣ 10	
♠	N	♠ R
♥	O E	♥
♦ DF7	S	♦ 10
♣ D		♣ 84
	♠	
	♥ 2	
	♦ 93	

Sulla battuta dell'ultima cuori Ovest deve arrendersi. Ad onor del vero, e per rendere ancora merito alla presenza al tavolo di Nico, c'è da dire che l'algherese, nel disperato tentativo di evitare il finale descritto, si è velocemente liberato (alla terza levè, sulla giocata della seconda cuori) del Fante di fiori, nella speranza che al giocatore (peraltro in evidente stato di...eccitazione) sfuggisse la vista di quella carta; è chiaro infatti che se il Fante di fiori si fosse trovato dietro il 10 nessuna compressione sarebbe stata possibile, neppure se Est fosse stato il solo controllore dei due colori indiziati, potendo regolare i suoi scarti su quelli del morto, e dunque il giocatore (così sperava Ovest) avrebbe abbandonato l'idea dello squeeze e si sarebbe arreso al down. Disperato tentativo quello del difensore, come abbiamo detto, e ovviamente destinato all'insuccesso; Sud infatti non ha altra possibilità di realizzare tredici prese se non quella di trovare le carte esattamente come erano in realtà, vale a dire con Ovest (posizionato a sinistra della carta comprimente) in possesso di R D F di fiori e di almeno cinque carte di quadri, sì da essere il solo a controllare la terza quadri ed il 10 di fiori di Nord.

Oramai non ho certo bisogno di dirvi che Giuseppe, impreca e frastimando, è andato miseramente sotto. E dire che il suo avversario diretto in sala chiusa (Paolo Boassa), impegnato nel più comodo contratto di 6 cuori, ricevuto l'attacco di Re a fiori, aveva depresso sul tavolo le sue carte dicendo: "Dodici prese, a meno che Ovest non abbia R D F di fiori e almeno cinque carte di quadri, nel qual caso sono tredici". Appurato dunque che le cose stavano effettivamente così, lo stesso Paolo aveva chiosato: "Speriamo che di là non chiamino il grande, e se lo chiamano speriamo non sia Giuseppe a giocarlo"!

Prima di chiudere il cronista deve anche registrare la terribile cattiveria messa in piedi da quei tre loschi figuri del Capo di Sopra che giocavano nella squadra Marti (Nico Marti, Vittorio Trova e Antonio Cossu Rocca). Mentre annotavo il grafico della smazzata, mi hanno detto all'unisono: "Prova a chiedere a Stefano Fiori come avrebbe giocato queste 7 cuori". "Perché – ho chiesto ingenuamente – cosa dovrebbe rispondermi"? E loro: "Liscio un colpo, per rettificare il conto"! Se mai l'amico Stefano dovesse leggere l'Omino Verde, questa storia potrebbe finire in tragedia: egli infatti è un cacciatore, e in quanto tale in possesso di regolare porto d'armi. Speriamo bene. Come voglio sperare vivamente che se dovesse capitarvi di vedere aggirarsi per strada un poveretto con lo sguardo perso nel vuoto, vestito di stracci e con la barba lunga, che pronuncia frasi sconnesse, quali *gli algheresi sono tutti schizzati, dipingono quadri con i fiori, ambarabà cici cocò tredici prese sul comò*, abbiate compassione di lui: è il nostro caro amico Manopola, ed era un buon giocatore di bridge.